

Corso di alta formazione
VIDEOREPORTER DEGLI EVENTI CULTURALI

“Un palinsesto per una tv satellitare che ancora non c’è e che parla di libri”
Intervista a David Riondino, ideatore e direttore artistico del corso

Cantante, scrittore, drammaturgo, attore, regista. Ma anche bibliotecario: l’ideatore - e direttore artistico - del corso di alta formazione per “Videoreporter degli eventi culturali” è David Riondino. Parlare di lui non è semplice, gli stanno stretti anche aggettivi come “poliedrico”, “polimorfo”. Ma con quest’iniziativa, Riondino si presenta innanzitutto come un grande appassionato di libri, interessato a individuare vie diverse, attraverso le più moderne tecnologie e i nuovi media, per far conoscere al pubblico un universo “che è un po’ una Cenerentola”: quello dell’editoria.

Lei è l’ideatore di questo corso. Gli altri soggetti, con cui è stato elaborato il progetto?

“Gli amici di Union Comunicazione, che sono formatori, e l’Università di Bologna, Dams e Italianistica”.

Come funzionerà, esattamente?

“I laureati che si iscrivono faranno un percorso formativo che li porterà a realizzare con i docenti, che sono professori universitari ed esperti di televisione e comunicazione, un paio di programmi, della durata di circa mezz’ora, composti da alcune clip e un approfondimento sui libri. Perché il tema, il filo conduttore sono i libri. L’obiettivo finale è simulare dei format che diano l’idea di ciò che potrebbe essere una tv satellitare - e relativo palinsesto - dedicata interamente ai libri”.

Perché proprio i libri?

“E’ stata una scelta più che logica, scaturita dall’associazione con il mondo dell’Università. Io, poi, faccio il bibliotecario; ho ideato e condotto, con Daria Bignardi, ‘A tutto volume’, programma televisivo in cui si parlava di libri. L’universo editoriale è un po’ una Cenerentola, ma prendendolo come cuore del problema, mettendoci sopra una lente d’ingrandimento, con rapide clip sui libri appena usciti, dalla teologia alla cucina, e quindi sull’offerta del mercato...”

...si può fare un programma, un canale?

“No, si va oltre: si può appunto immaginare una tv satellitare che non esiste, ma che potrebbe esistere e rendere conto al pubblico del mercato editoriale. Che continua ad essere di ottima qualità. Ci vuole però una formula nuova, diversa, per raccontarlo, ed è questo l’obiettivo della nostra indagine. Non vogliamo fare un programma, ma immaginare dei moduli per una tv satellitare. Come potrebbero essere? Perché non ci sono? Un tipo di progettazione che è stata recepita bene dall’Università, e da una ‘macchina’ formativa come Efeso. Non ci resta che partire, indagare e immaginare. Per fornire un’idea in più su un problema che rimane aperto: il tema del libro, autentico nodo culturale, a livello italiano, europeo”.